

in

CAMMINO

PERIODICO DELL'UNITÀ PASTORALE SAN FRANCESCO D'ASSISI



CORPUS DOMINI

3/2021

EDITORIALE

- 3 | Avrete forza dallo Spirito Santo

CORPUS DOMINI

- 4 | L'Eucaristia
8 | Giornate Eucaristiche 2021
Solennità del Corpus Domini

L'IMPEGNO DEI LAICI

- 9 | Carismi e ministeri
10 | Non basta soltanto occupare gli spazi

L'ACCOLITATO DI ALBERTO

- 11 | Parteciperete in modo particolare

VITA IN ORATORIO

- 13 | Avanti!

MEMENTO

- 14 | Don Amato Bombardieri

MESE MARIANO

- 15 | Maggio mese mariano:
la preghiera del Rosario

SACRAMENTI

- 17 | Cresime e Prime Comunioni
19 | Prime Confessioni

STORIA

- 22 | La chiesa di San Nicola di Bari
in Cecina

PERIODICO DELLE PARROCCHIE DELL'U.P. SAN FRANCESCO:

"S. Andrea Apostolo" in Maderno,
"SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,
"SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,
"S. Michele" in Gaino,
"S. Nicola" in Cecina,
"SS. Faustino e Giovita" in Fasano.

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

DIRETTORE

Rongoni Don Roberto

REDAZIONE

Fracassoli Chiara, Tavernini Susanna
Sattin Elisabetta, Chimini Silvia

DIRETTORE RESPONSABILE

Filippini Don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

STAMPA

Pixartprinting S.p.A

*N.B. A tutti i corrispondenti
la redazione ricorda che si riserva
la facoltà di scegliere e utilizzare
a sua esclusiva discrezione
gli scritti pervenuti.
Gli articoli dovranno essere
consegnati alla nostra redazione
entro il 30.06.2021*

Solennità della Pentecoste: lo Spirito Santo ci aiuta a contemplare le meraviglie che Dio compie in noi

Avrete forza dallo Spirito Santo

Quanti sono i segni che accompagnano la presenza di Dio nella nostra esistenza! Lo Spirito guida la Chiesa e suscita in essa doni e carismi

DON ROBERTO

Prima di tornare al Padre, Gesù fa una promessa ai suoi discepoli: 'Non vi lascerò soli'. Noi non siamo soli: lo Spirito Santo ci aiuta a contemplare le meraviglie che Dio compie in noi.

Ci guardiamo attorno e spesso, con le parole del salmista, vediamo 'morte e distruzione'. Poi ci sforziamo di 'guardare' con occhi diversi e vediamo che la nostra vita è nelle mani di Dio. Quanti sono i segni che accompagnano la presenza di Dio nella nostra esistenza!

Terminato il tempo liturgico della Pasqua con la solennità della Pentecoste, inizia il tempo 'ordinario'. È il tempo della 'Mistagogia': ciò che abbiamo vissuto e celebrato nei sacramenti deve diventare linfa vitale per la nostra quotidianità.

È quanto abbiamo insegnato ai nostri ragazzi che hanno celebrato i Sacramenti della Iniziazione cristiana - Cresima e Eucarestia-: "Ti è stato donato lo Spirito Santo e ti sei nutrito al Corpo e Sangue di Cristo, ora devi vivere ciò che hai celebrato".

Lo Spirito guida la Chiesa e suscita in essa doni e carismi. È bello vedere lo Spirito all'opera. Certo ci vogliono occhi speciali, gli occhi della fede! Lo Spirito rende presente Cristo in noi; ci rafforza nella fede e ci rende capaci di vivere la carità.

I doni dello Spirito Santo abitano in ciascuno di noi, portano frutti di bene che arricchiscono le nostre famiglie e le nostre comunità.

La Carità come dono dello Spirito è l'anima delle nostre azioni: siamo cristiani non per le nostre opere buo-

.....
Siamo cristiani perchè la nostra "vita buona" trova la sua fonte in Cristo Risorto

ne ma perchè la nostra 'vita buona' trova la sua fonte nella comunione con Gesù Risorto.

Non dobbiamo essere sordi all'appello dello Spirito che ci invita ad annunciare la buona notizia della risurrezione di Gesù.

Non mancano le difficoltà e le prove ma non dobbiamo abbatteci, è ancora lo Spirito che ci ricorda le parole di Gesù: 'Io ho vinto il mondo'. ●



Fonte e culmine di tutta la vita cristiana, essa racchiude tutto il bene spirituale

L'Eucarestia

Riflessioni, testimonianze e pensieri

DON MARCO

ISTITUZIONE DELL'EUCARESTIA - ULTIMA CENA

Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo: "Prendete e mangiate, questo è il mio corpo". Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio" (Mt 26,26-29)

LA PRIMA COMUNITÀ CRISTIANA DI GERUSALEMME

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'Unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli (Atti 2,42-43)

DA PIÙ DI DUEMILA ANNI LA COMUNITÀ CRISTIANA CELEBRA L'EUCARESTIA DOMENICALE

Proveniente dalla tradizione ebraica che aveva nel sabato il giorno consacrato al riposo e alla lode di Yahvé, "Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro" (Es 20,8-10)

La comunità cristiana assume nella sua tradizione la consacrazione di un giorno speciale, l'ottavo giorno, il "Dies Domini", il giorno del Signore come giorno della nuova creazione e della risurrezione.



I MARTIRI DI ABITENE

Abitene era una città della provincia romana dell'odierna Tunisia. Nel 303 d.C. l'imperatore Diocleziano scatenò una violenta persecuzione contro i cristiani bruciando testi sacri e divine Scritture; si dovevano abbattere le basiliche del Signore; si dovevano proibire i sacri riti. Ad Abitene un gruppo di cristiani, contravvenendo agli ordini dell'Imperatore, si riunisce settimanalmente in casa per celebrare l'Eucarestia domenicale. Sorpresi durante una loro riunione vengono arrestati e interrogati. "Perché hai accolto nella tua casa i cristiani, contravvenendo così alle disposizioni imperiali?". Egli rispose: "Sine dominico non possumus", non possiamo né essere né tantomeno vivere da cristiani senza riunirci la domenica per celebrare l'Eucarestia.

OGGI...quale frequenza...eppure non mancano le S.Messe...

CHE COS'È L'EUCARESTIA?

È il sacrificio stesso del Corpo e del Sangue del Signore Gesù, istituito per perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della Croce, affidando così alla sua Chiesa il memoriale della sua Morte e Risurrezione. È il segno dell'unità, il vincolo della carità, il convito pasquale, nel qua-

le si riceve Cristo, l'anima viene ricolmata di grazia e viene dato il pegno della vita eterna. (Compendio C.C.C.n 271)

CHE COSA RAPPRESENTA L'EUCARESTIA NELLA VITA DELLA CHIESA?

È fonte e culmine di tutta la vita cristiana. Nell'Eucarestia toccano il loro vertice l'azione santificante di Dio verso di noi e il nostro culto verso di Lui. Essa racchiude tutto il bene spirituale della Chiesa: lo stesso Cristo, nostra Pasqua. La comunione della vita divina e l'unità del Popolo di Dio sono espresse e prodotte dall'Eucarestia. Mediante la celebrazione eucaristica ci uniamo già alla liturgia del Cielo e anticipiamo la vita eterna (Compendio C.C.C. N 274)

COME GESÙ È PRESENTE NELL'EUCARESTIA?

Gesù Cristo è presente nell'Eucarestia in modo unico e incomparabile. È presente infatti in modo vero, reale, sostanziale: con il suo Corpo ed il suo Sangue, con la sua Anima e la sua Divinità. In essa è quindi presente in modo sacramentale, e cioè sotto le specie eucaristiche del pane e del vino, Cristo tutto intero: Dio e uomo. (Compendio C.C.C. n 282)

SACRAMENTUM CARITATIS: L'AUTENTICA PARTECIPAZIONE

Il Concilio Vaticano II aveva posto giustamente una particolare enfasi sulla partecipazione attiva, piena e fruttuosa del Popolo di Dio alla Celebrazione eucaristica. Certamente, il rinnovamento attuato in questi anni ha favorito notevoli progressi in questa direzione. Tuttavia, a volte si è

manifestata qualche incomprendimento sul senso di questa partecipazione. Con tale parola non si intende una semplice attività esterna durante la celebrazione. In realtà, l'attiva partecipazione auspicata dal Concilio deve essere compresa in termini più sostanziali, a partire da una più grande consapevolezza del mistero che viene celebrato e del suo rapporto

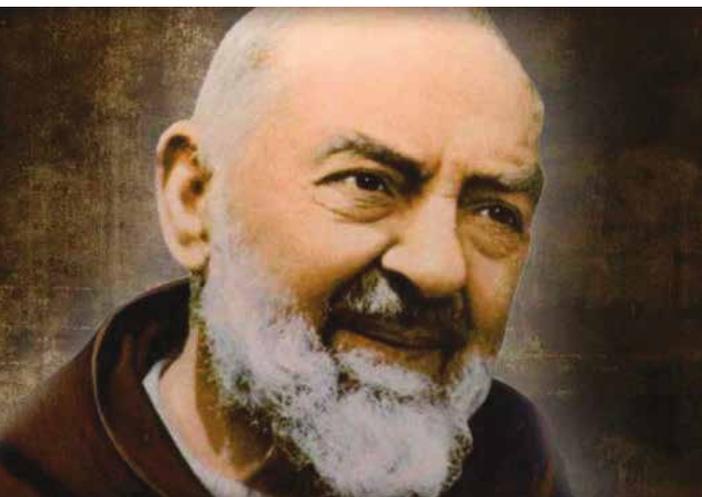
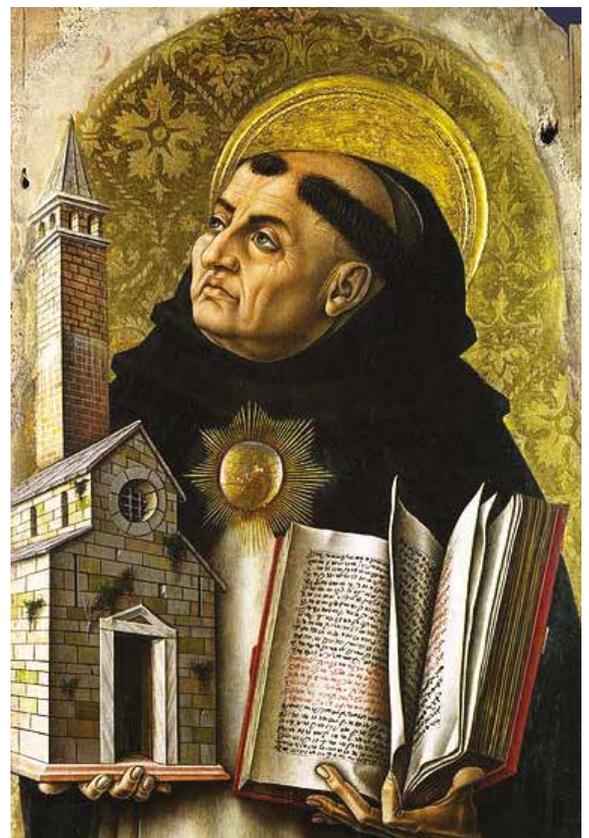
con l'esistenza quotidiana. Ancora pienamente valida è la raccomandazione della Costituzione conciliare Sacrosantum Concilium, che esortava i fedeli: "a non assistere alla liturgia eucaristica come estranei o muti spettatori, ma a partecipare all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente". (52) ●

L'Eucarestia e i Santi

San Tommaso d'Acquino

San Tommaso parlando dei Sacramenti, si sofferma in modo particolare sul Ministero dell'Eucarestia, per il quale ebbe una grandissima devozione, al punto che era solito accostare il suo capo al Tabernacolo, come per sentire palpitare il Cuore divino e umano di Gesù. In una sua opera San Tommaso scrive: "Essendo l'Eucarestia il sacramento della Passione di nostro Signore, contiene in sé Gesù Cristo che patì per noi. Pertanto tutto ciò che è effetto della Passione di nostro Signore, è anche effetto di questo sacramento, non essendo esso altro che l'applicazione in noi della Passione del Signore". Comprendiamo bene perché San Tommaso e altri santi abbiano celebrato la Santa Messa versando lacrime di compassione per il Signore, che si offre in sacrificio per noi, lacrime di gioia e di gratitudine. (Papa Benedetto XVI)

*Adoro Te devotamente, oh Dio nascosto,
Oh Gesù, che velato ora ammiro,
Sotto queste apparenze
Ti celi veramente
Prego che avvenga ciò che tanto bramo,
A te tutto il mio cuore si abbandona,
Che, contemplandoTi col volto rivelato,
Perché, contemplandoTi, tutto vien meno.
A tal visione io sia beato della Tua gloria. Amen*



S. Pio da Pietralcina

L'ambasciatore di Francia, negli anni cinquanta assistette ad una Messa di Padre Pio: "Mai nella mia vita ho assistito ad una Messa tanto impressionante. E tanto semplice.

Padre Pio compiva solo i riti tradizionali. Recitava i testi liturgici con tale chiarezza e convinzione, metteva nelle invocazioni una tale intensità, e i suoi gesti, nell'essere sobri, avevano una tale grandezza che la Messa arrivava ad essere ciò che era in realtà, e che ci siamo spesso dimenticati, un atto assolutamente soprannaturale.

Elevata l'ostia, alzato il calice, Padre Pio si immobilizzava nella sua contemplazione... dieci, dodici minuti...in mezzo a così tanta gente, si sentiva solo il bisbiglio della sua preghiera. Veramente lui era l'intermediario fra Dio e gli uomini.

La preghiera di Padre Pio dopo la Comunione

RESTA con me Signore, perché è necessario averTi presente per non dimenticarTi. Tu sai con quanta facilità Ti abbandono.

RESTA con me Signore, perché sono debole ed io ho bisogno della Tua forza per non cadere tante volte.

RESTA con me Signore, perché Tu sei la mia vita e senza di Te vengo meno nel fervore.

RESTA con me Signore, perché desidero amarTi ed essere sempre in Tua compagnia.

RESTA con me Signore, se vuoi che Ti sia fedele.

RESTA con me Gesù, perché quantunque la mia anima sia assai povera, desidera essere per Te un luogo di consolazione,

un nido d'amore.

RESTA con me Signore, perché quando arriva la morte, voglio stare unito a Te, se non realmente per la Santa Comunione, almeno per la grazia e per l'amore.

RESTA con me Signore, Te solo cerco, il Tuo amore, la Tua grazia, la Tua volontà, il Tuo cuore, il Tuo spirito, perché Ti amo e non chiedo altra ricompensa che aumento di amore. Amore solido, pratico. AmarTi con tutto il mio cuore sulla terra, per seguire amandoTi con perfezione per tutta l'eternità. Così sia.

Charles de Foucauld: innamorato di Gesù

È dichiarato beato in San Pietro nel 2005, a 89 anni dalla morte, ucciso da un predone Tuareg.

L'Eucarestia, ha marcato concretamente la sua conversione, diventa il centro della sua preghiera. Poco per volta matura in lui la vocazione sacerdotale, per poter offrire questo divino banchetto...agli zoppi, ai ciechi, ai poveri, cioè alle anime che mancano di sacerdoti.

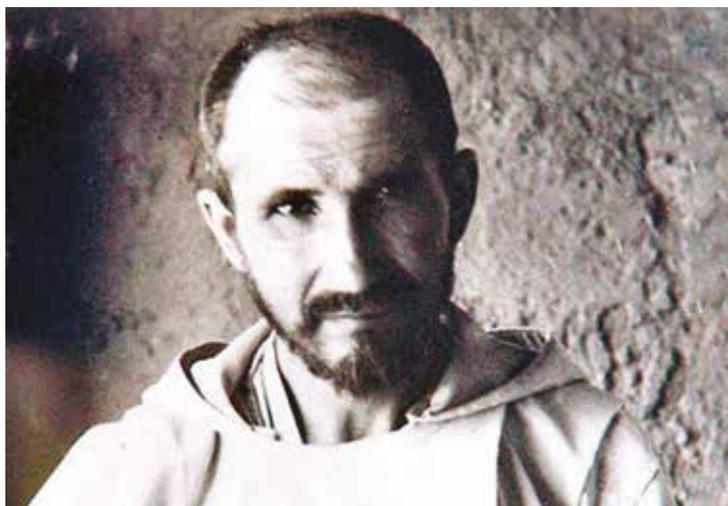
Passa lunghe ore in adorazione davanti all'Eucarestia, in compagnia di Gesù nel silenzio e nella solitudine del deserto. La parola di Dio diventa per lui la goccia che, a forza di cadere sulla pietra, la scava. Gesù diventa il suo modello unico, con Lui va al Padre.

La sua morte fu strana. La sua casa, sempre aperta a tutti, viene saccheggiata da predoni e lui viene ucciso. Il cadavere fu ritrovato presso l'ostensorio. Fratel Carlo non muore come martire ma come testimone appassionato dell'amore che si dà fino alla fine.

Alcuni suoi pensieri:

- Lo scopo di ogni vita umana dovrebbe essere l'adorazione della Santa Ostia.

- L'Eucarestia è Dio con noi, è Dio in noi, che si dà perennemente a noi, da amare e adorare,.



- Dovunque c'è l'Ostia Santa, c'è il Dio vivente, c'è il tuo Salvatore così realmente com'è adesso in cielo.

- Non perdere mai una comunione per colpa tua: una comunione è più della vita, più di tutti i beni del mondo, più dell'intero universo, è Dio stesso, sono Io, Gesù.



Santa Madre Teresa di Calcutta

“La nostra congregazione decise di fare Adorazione un'ora ogni giorno. Da quel momento il nostro amore per Gesù è diventato più intimo, il nostro amore reciproco più comprensivo, il nostro amore per i poveri più misericordioso, e abbiamo visto raddoppiare il numero delle vocazioni.

È questa una grande sorpresa per me: siamo, infatti, molto occupate; abbiamo tante cose da fare per la nostra gente. Quest'ora di adorazione trascorsa davanti a Gesù non toglie nulla al nostro servizio. Ci ha avvicinate le une alle altre, ha intensificato il nostro amore verso i poveri, ha reso la presenza di Cristo più viva, più reale, qualcosa che veramente ci unisce”.

“Quando osservi il crocifisso puoi comprendere quanto Gesù ti abbia amato. Quando guardi la Sacra Ostia capisci quanto Gesù ti ami in questo momento “.

La Santa Messa

Papa Francesco

Perché andare a Messa? Senza Cristo siamo condannati ad essere dominati dalla stanchezza del quotidiano, con le sue preoccupazioni, e dalla paura del domani. L'incontro domenicale con il Signore ci dà la forza di vivere l'oggi con fiducia e coraggio e di andare avanti con speranza. Per questo noi cristiani andiamo ad incontrare il Signore la domenica, nella celebrazione eucaristica. La Comunione eucaristica con Gesù, Risorto e Vivente in eterno, anticipa la domenica senza tramonto, quando non ci sarà più fatica né dolore né lutto né lacrime, ma solo la gioia di vivere pienamente e per sempre con il Signore.

Cosa possiamo rispondere a chi dice che non serve andare a Messa perché l'importante è vivere bene, amare il prossimo? È vero che come ha detto Gesù: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35); ma come possiamo praticare il Vangelo senza attingere l'energia necessaria per farlo, una domenica dopo l'altra, alla fonte inesauribile dell'Eucarestia? Non andiamo a Messa per dare qualcosa a Dio, ma per ricevere da Lui ciò di cui abbiamo davvero bisogno.

Noi cristiani abbiamo bisogno di partecipare alla Messa domenicale, non solo perché è un precetto, ma perché solo con la grazia di Gesù, con la sua presenza viva in noi e tra di noi, possiamo mettere in pratica il suo comandamento, e così essere suoi testimoni credibili.



Papa Benedetto XVI

"Cari fratelli e sorelle, alla scuola dei santi, innamoriamoci di questo Sacramento! Partecipiamo alla Santa Messa con raccoglimento, per ottenerne i frutti spirituali, nutriamoci del Corpo e del Sangue del Signore, per essere incessantemente alimentati dalla Grazia divina! Intratteniamoci volentieri e frequentemente, a tu per tu, in compagnia del Santissimo Sacramento!"



Dopo le confessioni dei bambini di IV elementare, c'era del tempo e ho parlato dei Santi esposti in cappella... infine ho chiesto che santo c'è lì indicando il tabernacolo...i bambini hanno risposto: "Non c'è un santo, c'è Gesù". Prima di uscire, uno alla volta hanno accarezzato la porticina del tabernacolo facendo il segno della croce, quanta devozione! Pensavo anche a una Santa Messa in Libano dove il sacerdote, dopo le comunioni, mette sulla testa dei bambini che ancora non hanno ricevuto Gesù sacramentalmente la pisside. ●

Preghiera di S. Ignazio

*Anima di Cristo, santificami.
Non permettere ch'io mi separi da te.
Corpo di Cristo, salvami.
Dal nemico maligno difendimi.
Sangue di Cristo, inebriami.
Nell'ora della morte chiamami.
Acqua del costato di Cristo, lavami.
E comanda che io venga a te.
Passione di Cristo, confortami.
Affinché ti Lodi con i tuoi santi
nei secoli eterni.
O buon Gesù, esaudiscimi.
Così sia.
Fra le tue piaghe nascondimi.*

Giornate Eucaristiche 2021

Solennità del Corpus Domini

Giovedì 3 giugno 2021

Ore 20.00 - Chiesa di Toscolano: S. Messa solenne di apertura

Attualmente non è possibile svolgere la Processione Eucaristica, se la normativa dovesse cambiare aggiorneremo quanto prima.

Venerdì 4 giugno 2021

Ore 8.30 - Parrocchia di Fasano

S. Messa e a seguire Adorazione Eucaristica fino alle ore 11.30.

Ore 9.00 - Parrocchia di Maderno

S. Messa e a seguire Adorazione Eucaristica fino alle ore 12.00.

Ore 9.30 - Chiesa di S. Sebastiano in Gaino

Esposizione e Adorazione Eucaristica fino alle ore 11.30.

Ore 15.00 - Parrocchia di Toscolano

Esposizione e Adorazione Eucaristica fino alla Messa delle ore 18.00.

Ore 15.00 - Parrocchia di Cecina

Esposizione e Adorazione Eucaristica fino alle ore 18.00. Segue Santa Messa.

Ore 15.00 - Parrocchia di Montemaderno

Esposizione e Adorazione Eucaristica fino alle ore 18.00. Segue S. Messa.

Sabato 5 giugno 2021

Ore 7.30 - Chiesa di S. Giuseppe in Toscolano

S. Messa e a seguire Adorazione Eucaristica fino alle ore 11.30.

Ore 9.00 - Parrocchia di Maderno

S. Messa e a seguire Adorazione Eucaristica fino alle ore 12.00. Presenza del Confessore.

Ore 9.00 - Parrocchia di Cecina

Esposizione e Adorazione Eucaristica fino alle ore 11.30.

Ore 15.00 - Chiesa di S. Sebastiano in Gaino

Esposizione e Adorazione Eucaristica fino alla Messa delle ore 16.30.

Ore 15.00 - Parrocchia di Fasano

Esposizione e Adorazione Eucaristica fino alla S. Messa delle ore 18.00.

Ore 15.00 - Parrocchia di Montemaderno

Esposizione e Adorazione Eucaristica fino alla S. Messa delle ore 19.00.

Domenica 6 giugno 2021

Messe Solenni nella Solennità del Corpus Domini ad orario festivo

Ore 16.30 - Parrocchia di Toscolano

Esposizione e Adorazione Eucaristica fino alla S. Messa delle ore 18.00.

Ore 17.00 - Parrocchia di Maderno

Esposizione e Adorazione Eucaristica.

Ore 18.00 - Parrocchia di Maderno

Santi Vespri con Benedizione Eucaristica.



L'impegno dei fedeli laici, uomini e donne, come fedeltà al mandato di Cristo e volontà di vivere e annunciare il Vangelo

Carismi e ministeri

Papa Francesco ha recentemente scritto una lettera al Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede in cui spiega i motivi per cui desidera che i ministeri di Lettore ed Accolito possano essere conferiti sia a uomini che a donne. Essendo una scelta importante per la vita della Chiesa riportiamo un estratto della lettera del Santo Padre.

“Lo Spirito Santo, relazione d'Amore tra il Padre e il Figlio, costruisce la comunione dell'intero popolo di Dio, suscitando in esso molteplici e diversi doni e carismi. Mediante i sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia, i membri del Corpo di Cristo ricevono dallo Spirito del Risorto, in varia misura e con diversità di espressioni, quei doni che permettono loro di dare il necessario contributo all'edificazione della Chiesa e all'annuncio del Vangelo ad ogni creatura.

L'Apostolo Paolo distingue a questo proposito tra doni di grazia (carismi) e servizi (ministeri). Secondo la tradizione della Chiesa vengono chiamati ministeri le diverse forme che i carismi assumono quando sono pubblicamente riconosciuti e sono messi a disposizione della comunità e della sua missione in forma stabile.

In alcuni casi il ministero ha la sua origine in uno specifico sacramento, l'Ordine sacro: si tratta dei ministeri “ordinati”, del vescovo, del presbitero, del diacono. In altri casi il ministero è affidato, con un atto liturgico del vescovo, a una persona che ha ricevuto il Battesimo e la Confermazione e nella quale vengono riconosciuti specifici carismi, dopo un adeguato cammino di preparazione: si parla allora di ministeri “istituiti”. Molti altri servizi ecclesiali o uffici vengono esercitati di fatto da tanti membri della comunità, per il bene

della Chiesa, spesso per un lungo periodo e con grande efficacia, senza che sia previsto un rito particolare per il conferimento dell'incarico.

Nella linea del Concilio Vaticano II, il Sommo Pontefice San Paolo VI ha configurato due uffici (compiti), quello del Lettore e quello dell'Accolito, il primo strettamente connesso al ministero della Parola, il secondo al ministero dell'Altare.

L'impegno dei fedeli laici, che «sono semplicemente l'immensa maggioranza del popolo di Dio», non può e non deve certo esaurirsi nell'esercizio dei ministeri non ordinati, ma una loro migliore configurazione e un più preciso riferimento alla responsabilità che nasce, per ogni cristiano, dal Battesimo e dalla Confermazione, potrà aiutare la Chiesa a riscoprire il senso della comunione che la caratterizza e ad avviare un rinnovato impegno nella catechesi e nella Liturgia.

Se rispetto ai ministeri ordinati la Chiesa «non ha in alcun modo la facoltà di conferire alle donne l'ordinazione sacerdotale» (cf. San Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Ordinatio sacerdotalis*, 22 maggio 1994), per i ministeri non ordinati è possibile, e oggi appare opportuno, superare tale riserva. Questa riserva ha avuto un suo senso in un determinato contesto ma può essere ripensata in contesti nuovi, avendo però sempre come criterio la fedeltà al mandato di Cristo e la volontà di vivere e di annunciare



il Vangelo trasmesso dagli Apostoli e affidato alla Chiesa perché sia religiosamente ascoltato, santamente custodito, fedelmente annunciato. Offrire ai laici di entrambi i sessi la possibilità di accedere al ministero dell'Accolito e del Lettorato, in virtù della loro partecipazione al sacerdozio battesimale, incrementerà il riconoscimento, anche attraverso un atto liturgico (istituzione), del contributo prezioso che da tempo moltissimi laici, anche donne, offrono alla vita e alla missione della Chiesa. Per tali motivi, ho ritenuto opportuno stabilire che possano essere istituiti come Lettori o Accoliti non solo uomini ma anche donne, nei quali e nelle quali, attraverso il discernimento dei pastori e dopo una adeguata preparazione, la Chiesa riconosce «la ferma volontà di servire fedelmente Dio e il popolo cristiano» in forza del sacramento del Battesimo e della Confermazione.”

Dal Vaticano, 10 gennaio 2021, Festa del Battesimo del Signore. Papa Francesco. ●

La parola ai laici

Non basta soltanto occupare gli spazi

La vocazione dei laici è nella piena corresponsabilità con la stessa missione della Chiesa

FRANCO MIANO, EX PRESIDENTE NAZIONALE AZIONE CATTOLICA

Nella vita della Chiesa c'è un rischio sempre incombente di ordine funzionalistico.

Tale rischio appare evidente, in particolare, ogni volta che si parla dei laici. Ruolo spesso identificato esclusivamente con i compiti e i servizi che essi devono o possono svolgere. La dimensione del servizio è decisiva in relazione alla fede e alla sua testimonianza, ed è sempre decisiva *per* e *nella* vita della Chiesa. La fede è autentica se diventa vita, esperienza vissuta, se si mette alla prova nella pluralità dei tanti campi possibili dell'esistenza umana. E anche dei diversi ambiti della vita ecclesiale.

Ma un ruolo qualificato dei laici nella Chiesa non può corrispondere alla semplice occupazione di spazi, conquistati o concessi, al numero di ore trascorse in parrocchia o ad atteggiamenti clericali spesso più clericali dello stesso clero. La dimensione del servizio e dei compiti affidati o da affidare ai laici può smarrire così la sua fondamentale prospettiva di senso che va, invece, mantenuta sempre viva, riscoprendo in modo nuovo il profondo valore di ordine vocazionale della loro responsabilità, che trova nel battesimo la fonte primaria cui attingere.

Da questo punto di vista il senso originario della parola responsabilità

non fa riferimento al dovere o al servizio, ma alla relazione da cui tutte le altre dimensioni scaturiscono. La responsabilità va vista, innanzitutto, come una risposta all'appello che viene dal Signore. E, allo stesso tempo, alle provocazioni che derivano dalla vita quotidiana, dalla vita degli altri e dalle sollecitazioni della comunità. Ecco, allora, il primato della prospettiva relazionale al cui interno riscoprire il senso stesso della ricerca della propria vocazione e, quindi, del servizio che si è chiamati a rendere e del "dovere" che avvertiamo di renderci disponibili, dedicarci a una peculiare missione, occuparci degli altri e averne cura.

La responsabilità dei laici non riguarda, allora, solo chi ricopre un incarico, chi svolge un compito, ma ogni credente che sa aprire il suo cuore all'ascolto della voce di Dio e delle voci dei fratelli. E da quest'ascolto si lascia mettere in gioco, leggendo sempre insieme la parola di Dio e le parole degli altri, le parole del tempo storico e il tempo della vita comune.

La responsabilità così intesa non può non farsi corresponsabilità, fraternità, azione comune, apertura all'insieme. Corresponsabilità con la missione della Chiesa; corresponsabilità con il suo essere e il suo agi-

La fede è autentica se diventa vita, se si mette alla prova nella pluralità dei campi possibili dell'esistenza umana

re, non semplice collaborazione primariamente operativa e funzionale; corresponsabilità tra laici, presbiteri, religiosi e religiose, nel rispetto della vocazione di ciascuno, per l'unico grande fine: l'annuncio del Vangelo del Signore Gesù, che oltrepassa barriere e confini. Anche la corresponsabilità esige un cambiamento di mentalità. È, anzitutto, una dimensione spirituale e viene dal cuore, da quel lungo tirocinio relazionale che prende la nostra vita e mi fa avere a cuore le vite di tutti, soprattutto di chi è più fragile, più debole e meno garantito.

La scommessa del concilio Vaticano II - che papa Francesco sta cercando fortemente di portare avanti - è stata quella di sognare che ogni battezzato potesse essere sempre più consapevole della propria fede in Gesù Cristo e sempre più impegnato nella testimonianza di questa fede e nell'amore alla Chiesa e al proprio tempo. Una scommessa "formativa" dove formazione dice vocazione, preghiera, discernimento, dedizione, cura, cultura... E dove formazione va con missione. Su questo andrebbe "misurato" il contributo personale dei laici e la pluralità di vocazioni e carismi laicali, servizi e ministeri, di gruppi, associazioni e movimenti. ●



Amatevi l'un l'altro, come io ho amato voi

Parteciperete in modo particolare

**L'istituzione a ministro accolito:
un dono prezioso per camminare verso il Signore e per il Signore**

ALBERTO

Il vescovo Pierantonio ha accolto la mia domanda per essere istituito ministro accolito e così, venerdì 7 maggio 2021, presso la chiesa di S. Bartolomeo a Brescia, parrocchia di cui territorialmente fa parte il Seminario, io e due miei compagni, Davide e Francesco, siamo stati istituiti, per le mani del vicario generale della diocesi, mons. Gaetano Fontana, ministri accolti. Insieme a noi c'era anche Andrea, un nostro compagno di terza teologia, che è stato istituito ministro lettore.

Quello dell'accollitato è un ulteriore passaggio del cammino che, se Dio vorrà e se il vescovo, su indicazione degli educatori che mi accompagnano, riterrà opportuno, mi porterà all'ordinazione diaconale e poi a quella presbiterale. Ma è più di un semplice passaggio è, come ha detto il vicario generale nella sua bella



omelia, qualcosa di definitivo, sarò accolto per sempre. È un dono prezioso in sé stesso e non in vista di qualcosa di maggiore.

Il rito si è svolto, come di consueto, all'interno della celebrazione eucaristica, punto più alto e insuperabile della preghiera cristiana, vale la pena sempre ricordarlo, incontro con Gesù parola vivente e corpo donato per noi.

Fortunatamente, a differenza dello scorso anno in cui venivo istituito ministro lettore, quest'anno l'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia, per ora un po' meno cruenta, ci ha permesso di avere vicino a noi alcuni famigliari, qualche sacerdote, anche se non tutti quelli che avrei voluto invitare, e qualche amico che ha condiviso con me questo momento, anche qui a ranghi ridotti per le questioni legate a quello che ancora stiamo vivendo. Ringrazio tutti per aver

partecipato a questo bel momento di Chiesa, anche chi lo ha voluto fare semplicemente facendosi vicino con la preghiera.

L'immagine che io e miei compagni abbiamo scelto a ricordo di questo giorno è quella dei discepoli sulla strada di Emmaus insieme a Gesù. Questo episodio del vangelo di Luca, infatti, dice in modo eccellente tutto quello che è la celebrazione eucaristica.

Gesù si accosta ai discepoli, li accompagna nella loro fatica a comprendere ciò che è accaduto, parla loro di sé attraverso le Scritture e poi, giunti ad Emmaus, spezza il pane con e per loro. Dunque un episodio che dice bene anche tutto quello che i ministeri che abbiamo ricevuto significano.

Come sempre la Chiesa usa parole chiare e importanti per farci comprendere cosa intende fare con i suoi



riti. Il vicario generale prima di recitare su di noi la preghiera di benedizione ci ha rivolto un'esortazione prevista dal rito da cui voglio trarre alcune parole che mi sembrano molto importanti: *"Voi parteciperete in modo particolare al ministero della Chiesa"*.

Serve chiarire subito che, ovviamente, non è una dichiarazione di semplice distinzione "di ruolo" tra chi ha ricevuto il ministero rispetto a chi non lo ha ricevuto, anzi, piuttosto è una sottolineatura della responsabilità crescente che ci viene chiesta. Con il ministero dell'accollato, che consiste nell'aiutare i sacerdoti e i diaconi nelle celebrazioni liturgiche e nella distribuzione dell'Eucarestia ai fedeli, anche infermi, ci viene chiesto di prendere coscienza di cosa significhi avere un così stretto rapporto con il Signore e con il mistero del suo sacrificio e di impegnarci a conformarci sempre di più a lui. Dunque, questo modo di partecipare al ministero della Chiesa, è una particolarità impegnativa da vivere con serietà. Forse io, per il semplice fatto di aver fatto ormai cinque anni di seminario, posso dire di essermi finalmente conformato a Cristo? No. Forse posso dire che il mio modo di vivere la carità e la fede, ha raggiunto livelli invidiabili? No. Piuttosto devo ogni giorno di più fare tutto il possibile per tendere continuamente a questa conformazione e la grazia



del Signore è necessaria a questo scopo. Per fare tutto questo ho bisogno della costante invocazione dello Spirito Santo perché mi assista in questo mio camminare. A voi che leggete chiedo dunque questo: con la vostra preghiera e la vostra vicinanza, che so sempre presente anche se fisicamente lontani, chiedete al Signore di rendermi sempre chiaro che uno stretto rapporto con il corpo di Cristo nell'Eucarestia esige saperlo portare poi con sé anche fuori del-

la celebrazione, nell'incontro con il suo corpo che è la Chiesa, ossia con i fratelli. L'esortazione rivolta terminava così: *"amate di amore sincero il corpo mistico del Cristo, che è il popolo di Dio, soprattutto i poveri e gli infermi. Attuerete così il comandamento nuovo che Gesù diede agli Apostoli nell'ultima cena: Amatevi l'un l'altro, come io ho amato voi"*. Ecco questo vorrei essere capace di fare e, con il vostro aiuto, lo chiedo al Signore. ●

Tante domande, qualche dubbio e la necessità di scegliere...

Avanti!

DON DANIEL

Riguardo ai nostri oratori ci sono tante domande, in circolo. Quando e come ripartiranno le attività? Quando si tornerà a fare feste e tornei? Riusciremo a riqualificare l'oratorio di Toscolano, vittima di atti vandalici nell'indifferenza generale? E molte altre.

Sicuramente dovremo iniziare un percorso che ci porterà a dare delle risposte, ma credo che sia necessario anche chiederci se siano le domande giuste e le più importanti.

Io aggiungerei almeno due gruppi di questioni.

Innanzitutto: qual è l'obiettivo, lo scopo delle attività degli oratori? Cos'è che vogliamo costruire e ottenere? Qual è la nostra identità? Se il fine è tenere aperti dei bar ed organizzare delle manifestazioni le cose si possono gestire in un certo modo, mentre se c'è un di più le cose cambiano. Dovrebbe esserci un fine edu-

“Oratorio”, termine antico, nato intorno al 1550, grazie all'intelligenza e al cuore di San Filippo Neri, che vedeva in questo, una comunità di religiosi e laici che – assieme – potessero vivere sui “passi” degli apostoli.

Su questa idea, a fine '800 nacque l'opera di un altro santo, Giovanni Bosco, che in una chiesetta del torinese, intitolata a San Francesco d'Assisi, inaugurò un ciclo di incontri fra ragazzi per poter parlare del Vangelo.



cativo a livello umano e religioso, un cammino di crescita dei bambini e dei ragazzi. e questo chiede diversi strumenti e attività. Se perdiamo la nostra vera identità di comunità cristiana che vive ed opera per amore di Gesù Cristo, e per portare a Gesù Cristo, diventiamo semplicemente uno dei tanti erogatori di servizi sociali. E a quel punto, non essendo all'altezza degli standard generali, siamo destinati a svanire. Se invece fondiamo il nostro essere oratorio sulla roccia che è Cristo, nulla potrà farci crollare. Questo chiede delle scelte coraggiose e vere.

In secondo luogo, ma non per importanza, dobbiamo chiederci: chi è che deve occuparsi della pastorale giovanile e degli oratori? Chi è il soggetto che si prende a cuore i ragazzi? Mi è stato detto chiaramente da qualcuno: “il curato sei tu, devi occupartene tu”. Ecco mi permetto di non essere d'accordo. Nella Chiesa mai e per nessun motivo un ambito è affidato ad un singolo. È sempre e solo la comunità cristiana, il Corpo di Cristo, ad agire assistita dallo Spirito. L'abbiamo ascoltato tutti i giorni del Tempo di Pasqua negli Atti degli Apostoli. Certo ognuno mette a disposizione se stesso e i propri doni. Certo ci sono dei ruoli. Ma l'intera comunità è chiamata a prendersi cura dei ragazzi. Non solo perché il sacerdote non può arrivare dappertutto, non solo

perché presto i curati non esisteranno più (io potrei essere l'ultimo qui nell'UP) o perché il don cambia e la comunità resta. Anche, ma non solo: è la comunità che ha al suo interno i carismi e i doni dello Spirito dati per il bene di tutti. Il curato può essere più o meno bravo, ma la comunità ha in sé tutto il necessario se ognuno dà il suo contributo.

So bene che sarà un cammino lungo e che chiederà tanto impegno di chi già c'è e di chi pian piano si lascerà coinvolgere, ma dobbiamo avere il coraggio di dircelo. O la comunità cristiana inizia a rendersi conto che ognuno è chiamato a dare il suo contributo (dalla preghiera, al tempo, alle capacità professionali, alla presenza, ecc...) per il bene di tutti o la comunità è destinata a spegnersi.

La situazione attuale è frutto di secoli di storia e di problemi più recenti, ma abbiamo la possibilità di cambiare in meglio grazie alla potenza dello Spirito Santo, alla vicinanza di Cristo e alla Misericordia del Padre. Lasciamoci coinvolgere e Lui ci farà ripartire alla grande perché “Lui sa la via, Lui vede più lontano di noi. Non vogliamo sapere i perché: Lui sa la via”. C'è sempre Speranza (in maiuscolo perché intendo la virtù teologale, dono di Dio) per chi si lascia guidare da Dio: ecco perché c'è quel bellissimo arcobaleno sopra uno dei nostri oratori. Avanti! ●

Le stelle brillano dalle loro vedette
e gioiscono;
egli le chiama e rispondono: «Eccoci!»
e brillano di gioia per colui che le ha create. Egli è il nostro Dio.

dal libro del profeta Baruk

Don Amato Bombardieri

“L’Eucarestia sia il vostro grazie senza fine” (Giovanni Paolo II)

“ Voglio rendere grazie al Signore, cantare per sempre la sua bontà”

A te, o Signore, Trinità Santissima, non occorrono da parte mia elenchi, per i doni da Te ricevuti, per quanto di bene ho potuto fare, per i numerosi segni della mia fragilità. “Tutto è chiaro ai tuoi occhi! Da sempre mi conosci e mi ami!”

Tutto ciò che sono ed ho, tutto è Tuo dono. Gli istanti della mia vita Tu li hai contati e vegliati con amore. Tua creatura e Tuo figlio per grazia, sacerdote per un Tuo misterioso disegno, sono ora chiamato ad essere “partecipe delle sofferenze di Cristo, a bene della Chiesa che è il suo Corpo” (San Paolo).

Al compiersi, per me, del 50° anno di sacerdozio, salgano a Te la mia invocazione di perdono e il mio rendimento di grazie.

Grazie o Signore: per la famiglia in cui sono nato e che oggi mi accompagna, nel Tuo nome, con amore premuroso; per la Comunità di Maderno in cui è sbocciata la mia vocazione; dove, 50 anni orsono, ho celebrato la Prima Messa e dove trascorro questo supplemento di vita, impegnato nel “ministero della Croce” che mi hai assegnato.

Grazie o Signore, per le Comunità Cristiane in cui mi hai posto, per essere, nel Tuo nome e con il Tuo aiuto, segno e strumento della Tua Misericordia, in una indimenticabile esperienza di fraternità cristiana e sacerdotale. Vobarno, Toscolano, Tremosine, Gargnano e infine Roè Volciano, un lungo cammino, nel desiderio di fare della mia vita un’”esistenza salvata, consacrata, donata” (Giovanni Paolo II)

Comunità e persone, tutti porto scolpiti nel mio “cuore dilatato” e per tutti ho un amore che non conosce limiti e che trova espressione forte nella preghiera e nell’offerta dei disagi di salute.



A tutti voglio dire: “Dio vi ricompensi!”.
“Fa, Signore, che io venga a Te!”. È questo l’anelito più profondo del cuore umano. Dacci, o Signore della vita, di prenderne coscienza e fai che accogliamo con amore la Tua Volontà... assaporando come un dono. Ricco di promesse, ogni stagione della vita. (Giovanni Paolo II)
Il Signore ci benedica, ci protegga e ci dia pace.

Vostro aff.mo don Amato
nella Domenica delle Palme, 20 marzo 2005

Do a questo mio scritto il valore di Testamento spirituale, lasciando al Signore il quando e il come dell'incontro del debito, che attendo "in silentio et spe, donec dies eluceat!"
Don Amato
18. giugno 2016

**Vogliamo ricordare Don Amato con le sue stesse parole
in occasione del suo 50° anniversario di ordinazione sacerdotale,
la sua mitezza, il suo affidarsi completamente al Signore.
Preghiamo, perché ora che l'incontro atteso e desiderato è compiuto,
continui a vegliare sulla sua grande famiglia.**

È terminato da poco il mese mariano e nonostante le limitazioni ancora in vigore siamo riusciti a viverlo nella Comunità pastorale con devozione e impegno

Maggio mese mariano: la preghiera del Rosario

Perché il rosario? Per mantenere vivo il valore di questa preghiera sempre, e non legata ad un solo periodo dell'anno, riscopriamo il suo valore affidandoci alla Lettera apostolica "Rosarium Virginis Mariae" di S. Giovanni Paolo II, attraverso la sintesi di Maria Marcellina Pedico, insegnante presso la Facoltà teologica "Marianum" (Roma)

Uno dei documenti più significativi del filiale amore di Giovanni Paolo II verso la Madre di Dio è certamente la lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* pubblicata nel 2002. Un'attenta lettura della lettera aiuta a cogliere la preziosa lezione di spiritualità mariana offerta da Giovanni Paolo II al popolo cristiano. Il linguaggio semplice e brillante e l'indole autobiografica fanno di questo documento una delle pagine più ispirate del suo magistero.

IL ROSARIO, VIA PRIVILEGIATA DI CONTEMPLAZIONE

Nel primo capitolo, «Contemplare Cristo con Maria», il papa parla dell'importanza della contemplazione, e invita a volgere lo sguardo al volto di Cristo con «gli occhi del cuore» di Maria. Fissare gli occhi sul volto di Cristo è il compito di ogni discepolo di Gesù. Questo atteggiamento trova in Maria un modello insuperabile: nessuno come lei e più di lei si è dedicato alla contemplazione di suo Figlio. Da quando i suoi occhi hanno fissato teneramente Gesù nella mangiatoia di Betlemme, il suo sguardo non si stacca più da lui, come il suo cuore diviene scrigno di ogni sua parola. Lo sguardo di Maria su Gesù sarà talora uno sguardo interrogativo, come nell'episodio dello smarrimento nel tempio; a volte sarà uno sguardo penetrante, come alle nozze di Cana; altre volte sarà uno sguardo addolorato, so-

prattutto sotto la croce; inoltre, sarà uno sguardo radioso per la gioia della risurrezione, oppure uno sguardo ardente per l'effusione dello Spirito nel giorno di Pentecoste. La preghiera del Rosario, proprio a partire dall'esperienza di Maria, si qualifica come preghiera privilegiata di contemplazione. Al riguardo Giovanni Paolo II presenta cinque dimensioni che definiscono meglio questo carattere contemplativo. Il popolo cristiano, ripercorrendo con la preghiera del Rosario le tappe della vita terrena di Gesù, si abitua innanzitutto a «ricordare» gli eventi di salvezza operati da Cristo con lo sguardo e il cuore della Vergine; viene inoltre introdotto da Maria a «imparare» Cristo con una penetrazione più profonda del suo mistero; è sollecitato dalla serva del Signore a «conformarsi» allo

stile di vita di Cristo, il maestro per eccellenza; è sostenuto dall'intercessione materna di Maria a «supplicare» Cristo, «la Via della nostra preghiera»; è chiamato, infine, ad «annunciare» Cristo con Maria, in un percorso di evangelizzazione e di approfondimento, quale significativa opportunità catechetica.

IL ROSARIO, SCUOLA DI PREGHIERA EVANGELICA

Alla contemplazione del volto di Gesù segue, nel secondo capitolo intitolato «I misteri di Cristo. Misteri della Madre», il richiamo alla struttura portante del Rosario, e cioè la «meditazione» dei misteri della vita e dell'opera di Cristo. Ai tradizionali misteri della gioia, del dolore e della gloria, Giovanni Paolo II ha creduto



opportuno aggiungerne altri cinque, che si soffermano su altrettanti momenti significativi della vita pubblica di Gesù: 1. Il battesimo al Giordano; 2. Le nozze di Cana, 3. l'annuncio del Regno con l'invito alla conversione; 4. La trasfigurazione; 5. L'istituzione dell'eucaristia. Questi misteri vengono felicemente definiti «misteri della luce». La luce tende a rischiarare ciò che è immerso nelle tenebre ed è necessaria per la vita. La luce e la vita sono strettamente legate tra loro, come lo sono nel versante opposto le tenebre e la morte. Ora la vita e la missione pubblica di Gesù sono le sorgenti della luce per il mondo: rivelano il suo essere Uomo-Dio. La luce di Cristo è luce divina, «luce candida». Gesù stesso appare nell'Apocalisse di Giovanni come «la stella radiosa del mattino». Secondo il Vangelo di Luca, quando Gesù tornerà alla fine dei tempi, sarà come un lampo che «brilla da un capo all'altro del cielo»; allora in quel tempo anche «i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro». Giovanni Paolo II applica questa grande teologia della luce al Rosario, aiutandoci ad apprezzarlo quale preghiera luminosa. Questa opportuna integrazione, che colma il vuoto esistente tra il ritrovamento di Gesù al tempio e la sua agonia nel Getsemani, da una parte, conferma il Rosario come «compendio del Vangelo» e, dall'altra, lo arricchisce di contenuto spirituale, quale «vera introduzione alla profondità del Cuore di Cristo, abisso di gioia e di luce, di dolore e di gloria».

IL ROSARIO, VIA DI CONFORMAZIONE A CRISTO FINO ALLA SANTITÀ

Il terzo capitolo: «Per me vivere è Cristo» presenta alcuni principi centrali per l'assimilazione dei misteri di Cristo e a tale scopo offre opportuni suggerimenti sul metodo del Rosario, basato sulla ripetizione. Ciò vale soprattutto per l'Ave Maria, ripetuta per ben dieci volte a ogni mistero. La ripetizione delle Ave costituisce

***Santa Maria, vergine della notte,
Noi t'imploriamo di starci vicino
quando incombe il dolore
e irrompe la prova e sibila il vento della
disperazione,
e sovrastano sulla nostra esistenza il cielo nero
degli affanni, o il freddo delle delusioni
o l'ala severa della morte.
Alleggerisci con carezze di madre
la sofferenza dei malati,
conforta chi ha perso la fiducia nella vita.
Non ci lasciare soli nella notte
a salmodiare le nostre paure.
Anzi, se nei momenti dell'oscurità
ti metterai vicino a noi
e ci sussurrerai che anche tu, vergine
dell'Avvento,
stai aspettando la luce,
le sorgenti del pianto si dissecceranno
sul nostro volto, e sveglieremo insieme l'aurora.***

Don Tonino Bello

un'espressione di amore verso la Vergine ed esprime il desiderio di una sempre più piena conformazione a Cristo, vero «programma» di vita cristiana. San Paolo ha espresso questo programma con parole infuocate: «Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno». E ancora: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me». Il Rosario aiuta a crescere in questa conformazione fino al traguardo della santità. Perché il Rosario possa raggiungere questo obiettivo, il papa propone alcuni suggerimenti. Anzitutto l'enunciazione del mistero può essere accompagnata dalla contemplazione di un'icona che lo raffiguri. Inoltre, è bene proclamare il brano biblico che ne rivela il mistero e che, rivolto all'orante, si presenta con una straordinaria efficacia di grazia. Dopo l'enunciazione del mistero e la proclamazione della Parola, è conveniente, dice il papa, che si osservi qualche momento di silenzio per meglio fissare lo sguar-

do contemplativo sul mistero: «La riscoperta del valore del silenzio è uno dei segreti per la pratica della contemplazione e della meditazione». Oltre alle preghiere del Padre nostro, delle Ave Maria e del Gloria al Padre - quest'ultima preghiera ritenuta il culmine della contemplazione - anche la stessa «corona» può dare, con il suo simbolismo, un ulteriore spessore alla contemplazione. Essa infatti parte e arriva al Crocifisso, «che apre e chiude il cammino stesso dell'orazione. In Cristo è centrata la vita e la preghiera dei credenti». Quale strumento di conteggio evoca l'incessante cammino della contemplazione e della perfezione cristiana; richiama infine il vincolo di comunione e di fraternità che tutti ci lega in Cristo. Preghiera dei semplici come degli intellettuali, di chi si sente povero peccatore, il Rosario aiuta a spargere sulle strade del mondo intero semi di speranza e di amore. ●

Cresime e Prime Comunioni

*Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal Cielo
un raggio della tua luce.*

*Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.*

*Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.*

*Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.*

*O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.*

*Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.*

*Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.*

*Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.*

*Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.*

*Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.
Amen.*

Le scorse settimane sono state caratterizzate dalla tanto attesa celebrazione dei sacramenti presso le parrocchie della nostra unità pastorale. La preparazione non è stata semplice, considerando tutti gli accorgimenti che quest'anno sono stati adottati a causa dell'emergenza. C'è stata molta attesa, forse è stata quest'attesa ad aver caratterizzato il modo con il quale i ragazzi, e non solo, hanno vissuto questi sacramenti. L'attesa struttura il desiderio, lo forma, lo sostanzializza, i nostri ragazzi hanno bisogno di conoscere il desiderio, hanno bisogno di viverlo, questa è la base perché diventino in futuro uomini e donne capaci di desiderare il nostro Signore. Non era scontato che riuscissimo a celebrarli, non era scontato che riuscissimo a vivere una celebrazione così coinvolgente, noi e loro ci siamo ricordati che nulla nella vita è scontato, non lo è la vita stessa.

Fatico a descrivere come ho vissuto queste celebrazioni, avendo coinvolto i ragazzi che seguo con Gabriel-

la dalla seconda elementare, forse è stato come assistere ad un incontro, e questa volta è stato particolarmente atteso.

Le nozioni ricevute dai ragazzi nel percorso catechistico, sono importanti, anzi fondamentali per evitare l'immagine di un Dio inesistente, il "Dio a modo mio"; Ma solo le nozioni non servono, quello che noi catechisti cercavamo di scrutare durante queste celebrazioni era il modo con cui i ragazzi si sono accostati a questo incontro, il modo con il quale hanno risposto al Signore, la disposizione d'animo, la docilità, l'apertura, l'accoglienza, il desiderio di farsi plasmare da un Dio che usa l'amore per dar forma alla sua volontà.

E' stata una grazia sussurrare nelle menti, ma soprattutto nei cuori dei nostri ragazzi lo scopo di questa vita, per loro questo primo incontro (mi riferisco all'Eucarestia), è una nuova modalità per vivere una bellissima e reale storia d'amore destinata a durare per l'eternità.

Francesco Auriemma



TOSCOLANO



MADERNO



Ce l'abbiamo fatta! Che bello, dopo un po' di tempo, poter dire così invece che "ce la faremo"!

Nonostante le necessarie limitazioni, alcuni disagi, il tempo un po' dispettoso e anche tanta emozione anche nella Parrocchia di Maderno abbiamo potuto vivere le Cresime e le Prime Comunioni. E non ci siamo fatti mancare nulla!

Abbiamo pregato, cantato, ci siamo sentiti vicini (anche se distanziati) tra noi e soprattutto al Signore. E lo Spirito Santo è sceso sui nostri ragazzi per accompagnarli per tutta la vita. Il Corpo di Cristo li ha poi uniti alla comunione della Chiesa.

È stato strano vedere don Roberto avvicinarsi ai ragazzi per cresimarli e comunicarli, invece che essere loro ad andare verso l'Altare. Però è stato un bel segno, dato dalla Provvidenza: è Dio che si avvicina a noi, che si fa prossimo, che ci affianca nel cammino della vita. Questo è il messaggio che ci resta da queste Cresime in tempo di difficoltà: Dio ci è vicino.

L'augurio, invece, lo fa la catechista Gigliola: *"Cari ragazzi, alla luce del Vangelo e con la forza dell'amore di Gesù cercate di scoprire il disegno che siete stati chiamati ad essere. Poi metteteci tutta la passione per realizzarlo nella vostra vita. Pace e bene!"*

Domenica 9 maggio, il giorno della festa della mamma, è arrivato il momento tanto atteso dal gruppo Emmaus di Fasano: la celebrazione eucaristica con il doppio rito della Cresima e della Prima Comunione. Dopo quattro anni di cammino insieme, compiuto attraverso il catechismo, alcune videolezioni e molte altre esperienze condivise in oratorio e in parrocchia, finalmente ci siamo! Una giornata splendidamente limpida e luminosa ci ha svegliato al mattino e ci ha accompagnato fino al pomeriggio, momento della celebrazione. Questo è il mio augurio per Anna, Ilaria, Livien, Noemi, Mario e Thomas: che lo Spirito Santo, disceso oggi su di voi, vi aiuti ad essere forti, coraggiosi e saggi nell'affrontare le scelte e le prove della vita.



FASANO

Prime Confessioni

LA GIOIA DEL PERDONO

Aspettavamo questo momento ma ora ce l'abbiamo fatta!

Finalmente, domenica 18 aprile, i bambini e le bambine del gruppo "4 Maderno Gerusalemme" hanno potuto vivere la significativa e importantissima esperienza della Prima Confessione. La situazione di pandemia ci ha regalato, si fa per dire, un po' di ansia e di insicurezza sui tempi e sulle possibilità di realizzazione. Infatti aspettavamo questo momento già lo scorso anno, ma ora ce l'abbiamo fatta! La cerimonia in chiesa, a Toscolano, sotto lo sguardo di Gesù del Celesti è stata stupenda, profonda, raccolta. È stato bello partecipare con tanti genitori, con tanti nonni, in un periodo in cui le pur necessarie misure di sicurezza ci hanno allontanato fisicamente, facendoci rimpiangere la possibilità di relazioni interpersonali più vive ed efficaci. Un "GRAZIE" riconoscente esprimiamo ai nostri Sacerdoti, al Parroco Don Roberto, a Don Daniel e a Don Marco, accoglienti e "tranquillizzanti" (detto dai bimbi). Le piccole ansie, da mettere in conto, si sono presto dissolte come neve al sole, in un'armonia creatasi anche per l'accompagnamento musicale, davvero piacevole e suggestivo, che ha caratterizzato con bei canti la spiritualità e i contenuti di Fede dell'evento.

I protagonisti sono stati i nostri bambini! Noi catechiste li ringraziamo di cuore: non dimenticheremo la loro immagine, seduti tranquilli, motivati, col visetto serio ma sereno e, soprattutto, consapevoli della profondità del momento che avrebbero vissuto, non solo di essere nel Sacro della Casa di Dio. Non c'è stato alcun bisogno di riprendere qualcuno. Bambini...10 e Lode! Per quanto riguarda me, Anna Maria, non mi stancherò mai di imparare quanto viene donato dai piccoli. E di ringraziare Dio per questo.

Le catechiste, Anna Maria e Miriam



PENSIERINI DEI BAMBINI CHE HANNO FATTO LA PRIMA CONFESSIONE L'11 APRILE A FASANO

Per prepararmi alla prima Confessione ho fatto ogni sera l'esame di coscienza e ringraziato Il Signore. Sentirmi perdonata è stato come se dalla mia schiena fosse scomparsa una pietra che si appesantiva sempre più e mi sono sentita sollevata, liberata.

Francesca

Dopo la Confessione mi sono subito sentito più leggero e tutta l'ansia è andata via.

Giangiacomo



Alla mia prima Confessione io mi sono sentita bene. Ero felice di togliermi un po' di peso dalla testa. Ogni sera mi preparavo con l'esame di coscienza. All'inizio della Confessione ho provato un po' di vergogna, poi invece ero contenta anche perché il sacerdote mi ha dato molti consigli. Forse ho dimenticato qualche peccato ma per la maggior parte li ho confessati. Sono felice di aver tolto quel peso!

Valentina

Io alla prima Confessione mi sono sentita veramente bene! Ogni giorno mi preparavo con l'esame di coscienza. Quel giorno mi sentivo come se avessi tolto un peso dalle spalle: io mi ero ripromessa di diminuire i peccati e di confessarli e Gesù davvero mi ha perdonato e liberato.

Sofia

È stato, quello della Confessione, un momento veramente emozionante. Ero molto agitato poi don Daniel mi ha tranquillizzato. Mi sono sentito leggero.

Paolo



ragazzi del gruppo Gerusalemme di Madero e Toscolano hanno ricevuto il sacramento della riconciliazione rinviata lo scorso anno a causa della pandemia. L'idea iniziale era di fare un'unica cerimonia nella chiesa di Toscolano, ma poi vista la situazione epidemiologica, i nostri Don hanno pensato di dividere i due gruppi per evitare assembramenti. Così, prima AnnaMaria e Miriam con i loro bambini, poi io e Bruno con il gruppo di Toscolano abbiamo vissuto un momento molto bello e intenso, sia per i bambini che per i genitori. I bambini erano visibilmente emozionati, sapevano che avrebbero ricevuto questo grande Sacramento, si sono preparati con impegno e costanza per oltre un anno e non vedevano l'ora di questo incontro personale con la misericordia del Padre. A differenza del solito il rito non si è potuto svolgere nel Santuario del Benaco e poi in chiesa per la Santa Messa, ma solo nella parrocchiale con il solo rito della confessione e a seguire l'ammissione ai sacramenti, la loro tappa propria di quest'anno. Ci sono stati dei gesti simbolici come l'offerta di una calla, bianca come la veste ricevuta il giorno del battesimo, pura grazie al perdono dei peccati, ed un angioletto con il loro nome sull'immagine di Gesù della Misericordia. Con il rito dell'ammissione ai sacramenti, poi, i bambini hanno offerto dei cartelloni che richiamano il loro impegno, il loro ECCOMI, pronti a continuare il cammino che li porterà il prossimo anno a ricevere lo Spirito Santo nella cresima e la Prima Comunione, come i fiori offerti all'altare, spighe simbolo dell'Eucarestia e rossi simbolo dello Spirito che scenderà su di loro, ed un'offerta per l'oratorio di Toscolano. Insieme agli 11 bambini di Toscolano, hanno ricevuto il sacramento della confessione anche due ragazzi di prima media accompagnati dai catechisti Francesco e Gabriella. Dopo la cerimonia i sacerdoti hanno consegnato ad ogni bambino un Tau a ricordo. Tanti i ringraziamenti: ai genitori molto presenti, alla mamma che ci ha aiutato a preparare angioletti e cartelloni per tutti i gruppi, ai cori, a Michele e Serena per l'assistenza, ad Anna per le fotografie, ma il grazie più grande va ai nostri sacerdoti per aver fatto vivere ai bambini in modo profondo e molto sentito la loro prima confessione

Silvia



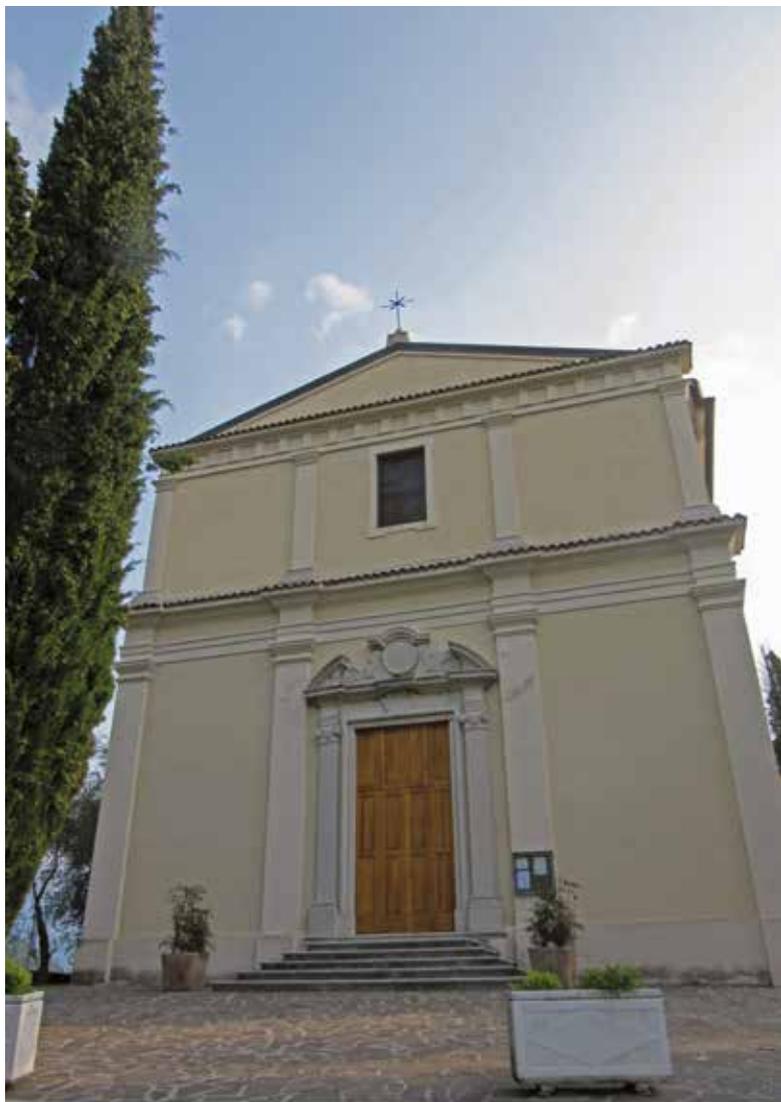
La chiesa di San Nicola di Bari in Cecina

LETIZIA ERCULIANI, OTTOBRE 2019

La prima citazione della chiesa di San Nicola è contenuta nel volume di Donato Fossati *Benacum, storia di Toscolano*, tipografia Giovanelli, 1941, nel quale l'autore, a pagina 28, scrive: "Cecina ha una cappella antichissima restaurata da Pasino Gozio o de Gogis dei Boselli e da lui dotata con istrumento (atto pubblico redatto da un notaio) nel mese di febbraio del 1299, in atti del notaio Jacopo de Avegatiis: l'altar maggiore e i beni rimasero di patronato dei Boselli, poi, estinti questi, dei Bella, poi dei Luchini, i quali liquidarono i residui della dotazione rivendicata dal Demanio nel 1869".

La chiesa cadde in decadenza nei secoli XIV e XV. Nei contratti di affitti di terre vescovili dal 1430 al 1435 (*Reductio livellorum Riperiae*) essa è citata come *ecclesia sancti Nicolai de Secina de Tuscolano*. In uno di questi documenti si legge: in *Tuscolano super lobia sancti Nicolai de Secina*. L'edificio sacro, sebbene modesto, era quindi dotato di una loggia o portico.

L'affresco quattrocentesco della Madonna, che si venera nella prima cappella destra, sicuramente staccato da un muro, risale al secolo XV; non sappiamo se esso decorasse una parete della chiesa o se sia stato rimosso in un'epoca successiva da una abitazione privata e qui collocato per onorare più degnamente la Madre di Dio. Sicuramente non costituiva un altare a sé stante, dal mo-



mento che san Carlo Borromeo, nella sua visita apostolica del 1580, non lo cita fra gli altari dell'edificio sacro.

Nel 1566 l'arciprete di Toscolano, durante la visita pastorale effettuata dal vescovo Domenico Bollani, dichiara di avere nella sua cura d'anime molte chiese fra le quali cita "la chiesa, ossia cappella di San Nicola di Sicina, retta dal presbitero Nicolaus de Bosellis".

Nel 1580, durante la sua visita apostolica, san Carlo Borromeo riscontra le condizioni precarie in cui versa la chiesa ed emana molti decreti relativi alle strutture murarie, alla decorazione pittorica e all'acquisto di paramenti e suppellettili sacre. In particolare, ricordiamo le disposizioni relative alla costruzione della sacrestia (entro un anno), alla rimozione degli altari laterali di san Rocco, Nicola e Stefano (altari di legno addossati al





muro) entro un mese, all'edificazione di una predella di pietra di tre gradini sull'altare maggiore e alla chiusura di esso mediante un cancello. Un decreto molto importante riguarda l'esecuzione della pala dell'altare maggiore raffigurante *San Nicola*.

L'arcivescovo stabilisce inoltre che il cimitero che si estende intorno alla chiesa venga chiuso e circondato da una recinzione e che in esso venga innalzata una croce. I decreti furono eseguiti secondo le modalità stabilite ed in base alle disponibilità economiche, soprattutto grazie all'aiuto finanziario di famiglie facoltose, fra cui ricordiamo i Boselli, sulle proprietà dei quali fu edificata la sacrestia e fu ricostruita l'abside. Si presume che queste opere siano state eseguite nel secolo XVI o XVII.

Alla fine del secolo XVI o all'inizio del secolo successivo, fu dipinta da Girolamo Pilotti la pala dell'altare maggiore raffigurante *San Nicola, la Trinità e un committente*, probabilmente un Boselli.

Nel 1687, in seguito alla proposta di Giovan Battista Zuanelli, si stabilì di prolungare la chiesa verso sud e di aggiungere ad essa due cappelle: quella a destra dedicata alla Madonna e quella a sinistra a tre santi.

I lavori si protrassero nel tempo e le cappelle furono edificate nel 1701, con il finanziamento della famiglia Zuanelli che fece apporre il proprio stemma al centro dei due altari.

Non si conoscono i nomi dei committenti della decorazione delle due cappelle già esistenti e prossime all'altare maggiore; esse erano sicuramente modeste e prive di particolari ornamenti, ma si presume che gli Zuanelli abbiano offerto nel 1721 e nel 1725 il loro contributo economico alla realizzazione degli altari e dei dipinti nelle cappelle più antiche.

A questo proposito, per quanto riguarda il dipinto della

Madonna in gloria e i santi Giovanni Battista, Lucia e Rocco, può essere formulata un'ipotesi: la raffigurazione di santa Lucia, particolarmente venerata a Venezia, poteva essere considerata un omaggio alla "Serenissima Dominante", mentre l'effigie di san Giovanni Battista poteva costituire un atto di devozione al santo dal quale traeva origine il cognome "Zuanelli". In dialetto veneto "Giovanni" è detto "Zuane"; il cognome "Zuanelli", inoltre, è spesso citato come "Ioannelli" o "Giovannelli". Tutte le opere di abbellimento furono completate nel 1742, come attesta l'epigrafe incisa nel cartiglio dell'architrave:

DIVO NICOLAO UNIVERSITATIS
CECINAE ET MESSAGAE
AEREDICATA MDCCXXXII
*Dedicata a San Nicola
con il denaro della universalità
di Cecina e Messaga 1742*

Nella parte superiore, al centro del timpano, è incisa la significativa definizione della chiesa:



HAEC DOMUS DEI
ET PORTA COELI
*Questa (è) la casa di Dio
e la porta del cielo. ●*

ORARI SANTE MESSE

S. MESSE FESTIVE

- 7.30 Toscolano
- 9.00 Cecina
- 9.30 Maderno
- 10.00 Toscolano
- 10.30 Fasano
- 11.00 Gaino | Montemaderno
- 18.00 Toscolano
- 18.30 Maderno (fino al 6 giugno)
- 20.30 Maderno (dal 13 giugno al 5 settembre)

S. MESSE PREFESTIVE

- 16.30 Gaino - Chiesa S. Sebastiano
- 18.00 Toscolano | Fasano
- 18.30 Maderno
- 19.00 Montemaderno

S. MESSE FERIALI

- 8.00 Toscolano - San Giuseppe (lun-sab)
- 8.30 Fasano (lun-ven)
- 9.00 Maderno (lun-sab)
- 18.00 Toscolano (lun-ven)
- 16.30 Maderno - Vill. Marcolini (lunedì)
- 16.30 Gaino - Chiesa S. Sebastiano (martedì)

CONTATTI

Don Roberto Cell. 338.2407110

Don Daniel Cell. 348.7690596

Don Marco Cell. 334.7370838

Don Giulio Cell. 377.2730069

ufficiparrocchiali@upsanfrancesco.it

Canonica Maderno 0365.641.336

Canonica Toscolano 0365.641.236

Oratorio Maderno 0365.641.196